

Gli smartphone sono dannosi per alcuni adolescenti, non per tutti

La prossima generazione sarà migliore o peggiore a causa degli smartphone? La risposta è complessa e la ricerca dimostra che dipende in gran parte dalla vita offline.

In un articolo pubblicato ieri sul numero speciale di *Nature* sulla scienza dell'adolescenza, Candice Odgers (*Direttore del programma di sviluppo infantile e cerebrale di CIFAR e professore di psicologia e comportamento sociale presso l'Università della California, Irvine*) sostiene che gli smartphone non dovrebbero essere considerati universalmente dannosi. Il suo lavoro mette in evidenza la ricerca su come gli adolescenti utilizzano gli strumenti online per costruire relazioni e organizzare attività nella vita reale. Tuttavia, gli adolescenti vulnerabili, secondo Odgers, stanno subendo i maggiori effetti negativi nelle relazioni online.

“Quello che stiamo vedendo ora può essere l'emergere di un nuovo tipo di divario digitale, in cui le differenze nelle esperienze online stanno amplificando i rischi tra gli adolescenti già vulnerabili”.

Negli ultimi 10 anni, Odgers ha monitorato la salute mentale degli adolescenti e il loro uso di smartphone. Nel suo sondaggio sugli scolari del Nord Carolina, il 48% degli undicenni e l'85 per cento dei quattordicenni hanno dichiarato di possedere un cellulare. Nonostante l'uso diffuso della tecnologia digitale, la ricerca non ha trovato un'associazione negativa tra benessere mentale e uso “moderato”.

Gli impatti negativi della tecnologia emergono quando i ricercatori esaminano più da vicino la demografia. Adolescenti

provenienti da famiglie con un reddito familiare basso spendono più tempo sul cellulare, rispetto agli adolescenti con famiglie con un reddito alto.

I risultati del sondaggio di Odgers hanno mostrato che adolescenti di famiglie a basso reddito hanno riferito più lotte fisiche, liti con coetanei e problemi a scuola che si sono riversati dai social media.

“Negli ultimi 25 anni, la disuguaglianza di reddito e il divario di opportunità tra i bambini delle famiglie a basso reddito e i loro coetanei più abbienti sono aumentati. Hanno sempre meno accesso alle risorse e meno investimenti per gli adulti”, afferma Odgers. “Sarebbe disastroso per molti bambini vedere questo divario replicato nel mondo online”.